

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **VEDOVATO**

INDI

DEL PRESIDENTE **CARIGLIA**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Proroga e aumento del contributo annuo alla Società nazionale « Dante Alighieri » con sede in Roma (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (3148)	145
PRESIDENTE	145, 147, 149, 150
CANTALUPO	147, 148
DE MARSANICH	148, 149
FOLCHI, <i>Relatore</i>	145, 146, 147, 149
LOMBARDI RIGGARDO	147
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	149
TAGLIAFERRI	147
VEDOVATO	148
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	150

La seduta comincia alle 10,20.

AMBROSINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Proroga e aumento del contributo annuo alla Società Nazionale « Dante Alighieri » con sede in Roma (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3148).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga e aumento del contributo annuo alla Società nazionale "Dante Alighieri" con sede in Roma », approvato dalla III Commissione permanente del Senato (3148).

L'onorevole Folchi, Relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

FOLCHI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Società Dante Alighieri si è costituita, nel 1889, con lo scopo di diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo, svolgendo il duplice compito di tener vivi i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madrepatria e di alimentare fra gli stranieri l'interesse e l'amore per l'Italia.

Giuridicamente, la « Dante Alighieri » è un Ente Morale (R.D. 18 luglio 1893) di diritto privato (sentenza del Consiglio di Stato del 16 ottobre 1963), ed è posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Società è costituita da soci riuniti in comitati locali ed è retta da un Consiglio centrale che ha sede in Roma, a Palazzo Firenze. Possono farne parte enti pubblici e privati e persone di riconosciuta onorabilità, indipendentemente da ogni particolare nazionalità, confessione religiosa o ideologia politica. Tutte le cariche sociali sono elettive e gratuite.

Presentemente (giugno 1966) i comitati della « Dante » raggiungono il numero di 414, dei quali 165 in Italia e 249 all'estero, sparsi in tutti i continenti.

L'attività dei comitati esteri ha per base la gestione di scuole e corsi di lingua e di cultura italiana (attualmente frequentati da circa 35.000 alunni, in maggioranza stranieri), ma si dispiega in una vastissima gamma di iniziative, che vanno dalle conferenze alle mostre, ai concerti di musica italiana, agli spettacoli cinematografici, nei quali si proietta il meglio della nostra produzione sia nel campo delle pellicole normali che dei documentari, all'assistenza morale e materiale ai nostri lavoratori, al turismo culturale, indirizzato verso l'Italia. Buona parte dei fondi erogati ai comitati esteri è destinata alla costituzione di biblioteche e alla concessione di borse di studio, da usufruirsi in Italia, agli allievi più meritevoli dei corsi di lingua.

Speciale cura la « Dante Alighieri » sta dedicando alla ricostituzione o alla fondazione di comitati nell'Europa orientale prescindendo, per quanto la riguarda e nello spirito del suo statuto, da ogni particolare caratterizzazione politica. Sempre più frequenti contatti sono pertanto allacciati o mantenuti con paesi come l'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria, la Jugoslavia e la stessa Unione Sovietica. Come prova della sua buona volontà e in auspicio di positivi risultati, la « Dante » già provvede a scambi di informazioni, a manifestazioni in comune, all'invio di libri e alla concessione di borse di studio a italianisti dei suddetti paesi, tramite le rispettive organizzazioni culturali e missioni diplomatiche, nonché le nostre rappresentanze all'estero.

Di particolari manifestazioni svoltesi all'estero (ad es. la celebrazione dantesca di Hanoi) non è stato possibile in molti casi dare un resoconto nei notiziari della « Dante », trattandosi d'iniziativa prese fuori dell'ambito organizzativo della Società. La « Dante Alighieri » non chiede però di meglio che poter

essere presente, con qualche suo comitato, in ogni paese.

I comitati italiani, i cui proventi sono per due terzi destinati ad incrementare l'attività del Sodalizio all'estero, organizzano a loro volta conferenze, mostre, librerie ed artistiche, concerti, viaggi d'istruzione, corsi di educazione popolare. In Italia, la Sede centrale distribuisce libri premio agli alunni più meritevoli, borse di studio ai giovani profughi della Dalmazia e della Venezia Giulia; dona biblioteche circolanti ed apparecchi radio alle scuole elementari più bisognose, in modo particolare a quelle delle zone di confine; promuove concorsi per le migliori composizioni in lingua italiana; cura scambi di ospitalità tra i giovani italiani e stranieri durante le vacanze; favorisce, in una parola, ogni iniziativa mirante ad accrescere i beni culturali della Nazione ed a promuovere, in particolare, l'educazione del popolo e dei giovani.

Nell'ambito di questo programma, particolare impegno la « Dante » si assume, in Italia e all'estero, nel patrocinare o favorire le manifestazioni volte a celebrare, nelle ricorrenze centenarie, i grandi eventi o le più rappresentative figure della storia e della cultura italiana. Degne di ricordo sono, recentemente, le celebrazioni promosse per il centenario dell'Unità d'Italia, nonché di Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Michelangelo, Galileo, e quelle in corso di svolgimento per Donatello e Giotto. Particolarissima menzione meritano le manifestazioni per il VII centenario della nascita di Dante, testé concluse, che hanno rappresentato, anche e in certi casi principalmente per opera della « Dante », un trionfo ecumenico del nostro sommo Poeta, la cui effigie — consacrazione assolutamente ufficiale — è apparsa per la prima volta sui francobolli di ben quattordici Stati. La Sede centrale, dal canto suo, ha patrocinato due splendide edizioni della « Commedia », che costituiscono anche un'antologia della pittura italiana contemporanea sul tema dantesco, ha indetto un Congresso straordinario, conclusosi con un pellegrinaggio ai luoghi sacri al Poeta fino al monumento a Trento, ed ha validamente contribuito ad organizzare, nell'ambito delle celebrazioni nazionali, la grande Mostra di Palazzo Venezia ed il Convegno internazionale di Pisa sulla critica dantesca. Occasioni di particolare importanza per dare attualità ai grandi temi della cultura italiana, in patria e nel mondo, sono i Congressi biennali della Società, dei quali gli ultimi hanno

esaurientemente trattato la situazione della lingua e della cultura italiana in Africa, Asia, Europa occidentale ed America latina, ed il prossimo, che si terrà in settembre a Padova, in quest'anno in cui si celebra il ritorno del Veneto alla madrepatria, svolgendosi sul tema « Umanità dei Veneti », inizierà la serie dedicata ad uno specifico esame dell'apporto culturale e civile delle varie regioni italiane.

I mezzi per uno sforzo culturale così esteso e di tanto impegno sono per la massima parte reperiti attraverso il tesseramento e le contribuzioni dei 60.000 soci all'estero, che hanno complessivamente assicurato ai loro comitati (nel 1965) un introito sul posto di oltre 385 milioni, e dei 2.205.000 soci italiani (in gran parte studenti medi e alunni della scuola primaria), ai quali si deve, per lo stesso anno e con l'aggiunta degli altri proventi raccolti nel paese, un introito di circa 358 milioni. La tabella relativa al rendiconto amministrativo della Società per il 1965 (che si allega insieme con il conto preventivo per il 1966), nello specificare i dati finanziari, rende evidente il fatto che il contributo governativo annuo finora concesso, di circa 5 milioni, non arriva a coprire il 7% del bilancio annuale della Società.

Queste le ragioni per le quali mi dichiaro favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TAGLIAFERRI. Vorrei chiedere al relatore ed al sottosegretario se, in via generale, non si ritiene opportuno, che lo Stato, attraverso il Ministero degli esteri, sia presente negli organi della società « Dante Alighieri » dal momento che lo Stato dà a tale società un contributo abbastanza notevole.

Vorrei inoltre far presente che sarebbe opportuno e necessario coordinare l'attività della « Dante Alighieri » con quella che il Ministero svolge nel campo dei rapporti culturali con l'estero. Infatti al Senato è stato sottolineato che la Dante Alighieri svolge prevalentemente la propria attività in quei Paesi che sono già « segnati » dalla presenza di istituti italiani di cultura. Tale inconveniente potrebbe essere eliminato ove si procedesse al coordinamento sopra ricordato.

LOMBARDI RICCARDO. Vorrei che fosse puntualizzato il tipo di attività culturale che la « Dante Alighieri » svolge all'estero. Ho potuto infatti constatare, ogni qual volta ho avuto occasione di recarmi fuori d'Italia, che

(specialmente in Francia) la « Dante Alighieri » non suscita alcun interesse, proprio per il tipo celebrativo della sua attività, non riuscendo così ad inquadrarsi negli indirizzi moderni dell'attività culturale che uno Stato, come quello italiano, deve svolgere.

Credo quindi opportuno che la Commissione debba essere con maggior precisione informata del reale contenuto della attività della « Dante Alighieri », che è stata sempre soggetta, non dico a critiche, ma, quanto meno, a diffidenze. Soltanto dopo aver precisato quanto sopra, sapremo se il contributo concesso è sufficiente. Allo stato attuale, l'approvazione del provvedimento, non so se possa garantire che questi fondi siano spesi nel miglior modo cioè con la più alta redditività possibile.

CANTALUPO. Mi associo a quanto detto dall'onorevole Lombardi. Effettivamente allo stato attuale non possiamo sapere se la misura del contributo sia o meno sufficiente alle finalità ed ai compiti della « Dante Alighieri ».

Ricordo che l'onorevole Del Bo, in questa Commissione, in occasione della deliberazione del contributo annuo alla « Dante Alighieri », sostenne la necessità di procedere alla compilazione di un elenco di tutti gli istituti destinati alla diffusione della cultura italiana all'estero, per vedere quanti di essi si presentassero come un dannoso ed inutile « doppione ». Si stabilì di prendere come associazione tipo la « Dante Alighieri », in considerazione della sua anzianità, per vedere quanti istituti fossero con questa in concorrenza. Di detti istituti fu fatto un elenco e si poté constatare che la somma globale dei contributi che essi ricevevano era meno della metà di quanto spendeva la Jugoslavia per la diffusione della cultura nel mondo. Poche e disperse dunque le somme concesse. Tre anni dopo siamo tornati sull'argomento procedendo ad una comparazione tra quanto accordato per la diffusione della cultura all'estero dal nostro Paese e quanto concesso dagli altri Stati. Siamo così giunti a delle conclusioni scoraggianti per non dire umilianti: esposizioni italiane di quadri e di libri fatte con una tale povertà di mezzi da escludere ogni possibilità di successo. Si volle allora porre rimedio a questa dispersione di energie, proponendo di concentrare su alcuni istituti principali il contributo dello Stato, anche aumentandolo per portarlo al livello di quello concesso dagli altri Stati.

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

Per questi motivi pregherei il Presidente di far cercare i precedenti di queste sedute, per vedere se hanno avuto un seguito nei rapporti tra la nostra Commissione e il Ministero degli affari esteri e per vedere se ci sono stati risultati degni di considerazione. In caso contrario, sarebbe necessario esaminare *ex novo* la questione per sapere con certezza quali enti devono essere eliminati e se il contributo, così come è, è sufficiente o, in caso contrario, in quale misura deve essere corrisposto.

VEDOVATO. Collegandomi a quanto detto dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, ricordo che più volte è stato chiesto di procedere ad un esame sereno, comparativo, di quella che è la nostra presenza culturale nel mondo e di quella che è la misura del contributo concesso dal Governo italiano raffrontata a quella concessa dagli altri Stati. A mio avviso una visione unitaria dei contributi concessi ai vari istituti si rende indispensabile per evitare una disparità di trattamento. A tal fine sollecito il Governo perché ci presenti questo quadro unitario.

Ricordo che la « Dante Alighieri » ha grandissime benemeritenze dal momento che in alcuni Paesi del mondo sostituisce l'inesistente o impossibilitato a nascere Istituto di cultura, mentre in altri Paesi assolve all'importante compito di insegnare la lingua italiana a molte centinaia di cittadini, colà residenti, desiderosi di apprendere la nostra lingua. Purtroppo bisogna constatare che la « Dante Alighieri » ha un contributo inadeguato a quelle che sono le sue funzioni, specie se si intende affidarle funzioni integrative e sostitutive di quelle oggi purtroppo inesistenti nel campo culturale italiano all'estero.

Come già fu chiesto dall'onorevole Del Bo, anch'io voglio sollecitare quella visione completa del problema, onde poter procedere al necessario ridimensionamento del numero degli istituti di cultura all'estero. L'onorevole Del Bo infatti citava il caso di istituti che per mancanza di fondi erano impossibilitati ad abbonarsi al *Corriere della sera*. Ora non vedo quale attività culturale possa svolgere un istituto che non ha nemmeno i mezzi sufficienti per fare un abbonamento.

Ora, per la Dante Alighieri, si prevede un'integrazione di bilancio — per il 1965 — di 25 milioni, e per gli anni successivi — fino al 1970 — di 100 milioni quando, come ha già anche detto l'onorevole Relatore, mi sembra che il bilancio della Dante Alighieri si

aggiri sui 900 milioni all'anno, e desidero sottolineare che questa somma deve certamente risultare raddoppiata dall'enorme quantità di contributi versati dagli italiani in favore della stessa Associazione, contributi che non figurano nel bilancio ufficiale.

Il fatto che la Dante Alighieri si trovi costretta a vivacchiare anche per quanto riguarda quella pubblicazione particolarmente benemerita che certamente i colleghi conoscono — parlo della rivista « il Veltro » la cui lettura fa effettivamente conoscere, mese per mese, l'attività della Dante Alighieri all'estero — fa pensare che un effettivo potenziamento dell'Associazione potrebbe consentire anche la realizzazione di una più vasta diffusione della rivista stessa, possibilmente polilingue, al fine di ottenere una reazione di gran lunga superiore a quella notevolissima già esistente in risposta all'attività della Dante Alighieri.

Quindi, pur rendendomi conto della giustezza di alcune perplessità che in questa sede sono state manifestate, sono dell'avviso che bisognerebbe preoccuparci, oltre che di approvare il disegno di legge, anche di essere in possesso di una visione globale, in modo che per l'avvenire ogni volta che si tratterà di approvare provvedimenti concernenti il settore culturale all'estero, non si abbiano più ad affacciare le perplessità oggi manifestate.

DE MARSANICH. Concordo su quanto hanno detto alcuni onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, sulla necessità cioè di esaminare integralmente tutto il problema della nostra attività per la diffusione della cultura italiana all'estero. Nondimeno ritengo necessario separare questo problema di carattere generale dal problema particolare che oggi ci viene proposto, relativo ad una integrazione di contributi per venire incontro alle necessità e difficoltà della Dante Alighieri.

Se è vero che la Dante Alighieri ha un bilancio di 900 milioni, è indubbio che potrebbe anche fare di più di quello che fa, però non dobbiamo dimenticare che il compito di diffondere all'estero la conoscenza della lingua italiana nel nome di Dante non è semplice, e soprattutto non è suscettibile di aspetti spettacolari.

Penso quindi che non sia il caso di dubitare se valga la pena o no di aumentare i contributi in favore dell'Organizzazione, in attesa di procedere ad una sintesi dei vari problemi, che ci consenta di dare al Ministero degli esteri una definitiva linea direttiva.

Concludendo, penso sia — per il momento — necessario limitarci ad esaminare l'opportunità di una integrazione del contributo in favore della Dante Alighieri, ed a tale proposito esprimo il mio parere favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FOLCHI, Relatore. Ringrazio i colleghi intervenuti, in modo particolare, perché con le loro osservazioni e dichiarazioni hanno ampliato quanto io avevo esposto, dal momento che mi ero limitato ai punti essenziali.

Ricordo in primo luogo a me stesso, e poi all'onorevole Tagliaferri, che la Dante Alighieri non è sotto la vigilanza del Ministero degli affari esteri, bensì sotto quella della Presidenza del Consiglio. Naturalmente per esperienza personale posso dire, ed ancor meglio ce lo potrà confermare l'onorevole Sotosegretario, che è evidente che la Direzione generale degli affari culturali del Ministero degli esteri mantiene con la Dante Alighieri dei cordiali rapporti di collaborazione.

Venendo al merito delle osservazioni che sono state fatte nel corso della discussione, desidero ricordare che il collega Vedovato presentò a suo tempo una proposta, alla quale anch'io aderii, al fine di riesaminare tutte le sovvenzioni concesse dal Ministero degli affari esteri ad Istituti diversi, in modo da evitare eventuali dislivelli.

Tuttavia, per quanto riguarda la Dante Alighieri, mi piace far presente, riprendendo un'osservazione che qui è stata fatta, che su di un bilancio che prevede uscite ed entrate per 324 milioni le spese generali — al contrario di molti altri Enti dei quali abbiamo esaminato i bilanci — non superano il 10-12 per cento, ed è questa una cosa notevole, se si fa il paragone con altre organizzazioni in cui le spese di personale rappresentano il 90-95 per cento della spesa. In base ai dati dei quali sono venute in possesso, le spese generali corrispondono circa a 108 milioni, cioè al 12 per cento circa del bilancio, per cui l'incidenza delle spese generali in rapporto alle spese per le funzioni istituzionali mi sembra tollerabile, soprattutto se lo paragoniamo a quanto avviene in altri enti similari.

Tutti siamo più o meno d'accordo con le critiche sollevate nel corso della discussione, soprattutto dal collega Lombardi, però bisogna risalire alle origini, e vedere quante cose la Dante Alighieri non ha potuto portare a termine per una effettiva mancanza di mezzi.

Dalle informazioni assunte e dagli elementi acquisiti io ho potuto constatare, per esempio, che qualche volta sono mancati i mezzi persino per le biblioteche-base.

Ho accennato ai contatti che la « Dante Alighieri » ha avuto con i Paesi al di là della Cortina. Voglio ricordare inoltre che anche ad Hanoi si è avuta ultimamente una celebrazione dantesca. Sono convinto comunque che la « Dante Alighieri » potrebbe fare di più e di meglio ove disponesse di maggiori mezzi. Ricordo che uno dei compiti dello Stato è quello di aiutare tutto ciò che tende alla difesa e alla diffusione della nostra cultura. Ringrazio l'onorevole Vedovato per quanto ha voluto dire a sostegno della mia relazione ed esprimo l'augurio che, attraverso l'adeguato aumento di questo contributo, la « Dante Alighieri » possa felicemente portare a compimento la sua attività.

LUPIS, Sotosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal Relatore, onorevole Folchi. Concordo pienamente sulla necessità che il Ministero degli esteri esamini a fondo il problema per arrivare al tanto auspicato ridimensionamento degli enti culturali all'estero. Occorre dare agli enti un indirizzo unitario onde poter raggiungere risultati positivi. È necessaria un'accurata indagine per raccogliere tutti quei dati che possano mettere la Commissione in condizione di decidere quali sono i provvedimenti necessari per potenziare la nostra attività culturale all'estero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata a favore della Società nazionale « Dante Alighieri », con sede in Roma, la concessione di un contributo di lire 25 milioni per l'anno finanziario 1965 ad integrazione di quello stabilito fino al 30 giugno 1965 dalla legge 9 marzo 1961, n. 278, e di lire 100 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1966 al 1970.

(È approvato).

ART. 2.

Agli oneri di lire 25 milioni e lire 100 milioni derivanti dall'applicazione della presen-

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

te legge per gli anni finanziari 1965 e 1966 si provvede, rispettivamente, con parte delle maggiori entrate derivanti dalla legge 3 novembre 1964, n. 1190, concernente variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile e mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga e aumento del contributo annuo alla Società nazionale "Dante Alighieri" con sede in Roma » *(Approvato*

dalla III Commissione permanente del Senato) (3148).

Presenti	33
Astenuti	11
Votanti	22
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bemporad, Bettiol, Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Codacci Pisanelli, De Marsanich, Di Primio, Foderaro, Folchi, Forlani, Gonella Guido, Martino Edoardo, Pacciardi, Pedini, Russo Carlo, Scelba, Storchi, Tesauero, Toros, Vedovato, Zaccagnini.

Si sono astenuti:

Ambrosini, Diaz Laura, Galluzzi, Lombardi Riccardo, Longo, Melloni, Pezzino, Sandri, Serbandini, Tagliaferri, Vianello.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO: